



Povert  in Italia: Caritas-Zancan denuncia la "logica perversa dell'assistenzialismo"

Venerd , 23 Ottobre 2009

Un italiano su cinque   a rischio povert 

La lotta alla povert  in Italia   stata in questi anni una "sconfitta" a causa di una "logica perversa di un assistenzialismo" che sta dando "risultati scarsi". E' la denuncia che emerge dal "[Rapporto 2009 su povert  ed esclusione sociale in Italia](#)" a cura di [Caritas italiana](#) e [Fondazione Zancan](#), presentato ieri a Roma (qui [le sintesi](#)). Il IX Rapporto analizza i **nuovi fenomeni di difficolt  economica** che coinvolgono il nostro paese, a partire dai recenti sviluppi della crisi economico-finanziaria che interessa gran parte dei paesi a economia avanzata. In un anno sono [aumentate del 20% le persone](#) che a causa di difficolt  economiche chiedono aiuto ai centri di sostegno della Caritas, afferma il rapporto.

Tre fattori emergono con chiarezza. Innanzitutto risalta con particolare nitidezza lo **squilibrio tra Nord e Sud Italia** in termini di spesa e di interventi per l'assistenza sociale e, quindi, per la povert . Il rapporto evidenzia infatti che nel Sud d'Italia la povert    quattro-cinque volte maggiore rispetto al Nord, un divario che "non ha corrispondenti in Europa", neppure nei paesi caratterizzati da significative disparit  territoriali.

Dall'analisi dei dati emerge un'altra anomalia tutta italiana: **si spende di pi  per contrastare la povert  nelle regioni laddove ci sono meno poveri**. Ad esempio il rapporto segnala che la regione che sostiene la spesa pro-capite pi  alta   il Trentino Alto Adige, proprio dove l'indice della povert    inferiore alla media nazionale. Campania, Calabria e Basilicata invece presentano un indice di povert  elevato, ma la loro spesa pro-capite   al di sotto della media nazionale.

E, altra anomalia,   la **scarsa efficacia degli interventi**. "Anche quando s'investe per combattere la povert , si tende a dare soldi piuttosto che fornire servizi durevoli nel tempo, piccoli benefici economici che **sono solo un palliativo** e non la soluzione al problema povert ". Il rapporto mette in evidenza che "a fronte dei 192 milioni di euro spesi per la carta acquisti, l'abolizione dell'Ici e il bonus elettrico, solo 91 mila famiglie, su un milione, non sono pi  povere in senso assoluto". Dati che danno l'idea di "un'Italia che non sa affrontare la povert  come si dovrebbe, se si considera che altri paesi investono di pi  e con migliori risultati". In un confronto internazionale sugli effetti del sistema di *tax benefit* risulta che in Italia tale sistema riesce a ridurre la povert  delle famiglie con bambini solo dell'1,7% contro una media dei Paesi Ocse del 40% mentre in Francia tocca il 73% e in

Danimarca si arriva all'80%.

In questa situazione **chi ci rimette di più sono le famiglie povere o a rischio di impoverimento**, "il cui numero è sensibilmente cresciuto a causa della crisi economica che attanaglia il Paese". Secondo le rilevazioni nei Centri di ascolto Caritas, ai quali nel 2007 si sono rivolte oltre 80mila persone (il 70,3% sono stranieri), il 7,7% del totale (5 mila famiglie) dichiara problemi di "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita".

"Allo Stato va chiesto di attuare un **Piano nazionale di contrasto alla povertà**" - ha affermato il direttore della Caritas, mons. Vittorio Nozza nel suo intervento ([in .pdf](#)). "Tale importante azione legislativa non è stata mai implementata e nemmeno pianificata" - ha denunciato mons. Nozza. "Rispetto a tale attesa, l'attuale orientamento in senso federalistico delle politiche socio-assistenziali sta mutando il panorama legislativo di riferimento: sono le Regioni a rappresentare oggi il cuore di un possibile piano di lotta alla povertà".

Occorre, quindi, innanzitutto **migliorare le attività di monitoraggio**: "Esistono attività di monitoraggio, da cui si dovrebbe partire per analizzare i risultati raggiunti e per giudicarli, ma non sono sufficienti. Sperimentare nuove soluzioni di contrasto alla povertà significa anche verificare il loro impatto per dare di più e meglio, con la stessa quantità di risorse" - afferma il rapporto. Il Rapporto cita la vicenda degli assegni familiari: il valore complessivo di questa misura è considerevole se si conta che nel 2008 sono stati spesi 6.607 milioni di euro. Il beneficio finale è irrisorio: poco più di 10 euro al mese per ogni beneficiario. Un grande investimento per un piccolo risultato.

Caritas italiana e Fondazione Zancan presentano **due proposte**. Innanzitutto **trasformare gli attuali trasferimenti monetari - o parte di essi - in servizi** da erogare alle famiglie a basso reddito con figli, a titolo gratuito o con una significativa riduzione del costo di fruizione. Oggi, ad esempio, la retta mensile per l'asilo nido può incidere dal 9% al 16% sul reddito di una famiglia composta da 4 persone. Una strada complementare è "negoziare e concertare politiche di diverso utilizzo del fondo per aumentarne il rendimento, riallocare le risorse ottenute, rafforzare la rete dei servizi per la famiglia, ridurre i loro costi, aumentando l'occupabilità nell'area dei servizi per la famiglia".

Un'ulteriore soluzione può essere quella di **bonificare e semplificare i percorsi delle erogazioni monetarie**. Un esempio è quello di fare della *social card* l'unico veicolo di immissione e utilizzo dei trasferimenti monetari, non solo pubblici (ai diversi livelli) ma derivanti anche dalla solidarietà privata. "Cosa impedirebbe che oltre allo Stato anche i comuni, i centri di ascolto delle Caritas, delle San Vincenzo... possano caricare soldi, veicolandoli in un unico contenitore?" - chiede il rapporto. È necessario aumentare la possibilità di controllo delle quantità monetarie immesse per meglio monitorare l'utilizzo di tali trasferimenti e verificare le condizioni di efficacia dell'aiuto prestato. "Mettere soldi nello stesso canale può significare meno perdite, meno sprechi, maggiore controllo e soprattutto maggiore aiuto" - afferma il rapporto.

"Dalla povertà non si esce da soli" - conclude il Rapporto. "Le proposte e le esperienze documentate nel Rapporto 2009 ci dicono che è possibile uscire dalla povertà e che oggi può essere un traguardo alla portata delle molte persone e famiglie che hanno interesse e necessità di uscirne". "Ai poveri - ha commentato mons. Nozza - va chiesto di **non rassegnarsi a divenire oggetto di assistenzialismo** ma anche, in alcuni casi, di uscire allo scoperto, di avere il coraggio di chiedere aiuto e sostegno". [GB]